

“..sa, com'insegna la natura industrie, ritrovare il rimedio onde risana ..”

*E tu, più rozzo assai d'orsa silvestre,
i costumi de' figli inculti ed aspri,
mentre è l'etate ancor tenera e molle,
non formi e non polisci e non adorni?
nè in pietosa opra hai lusinghiera lingua,
ma 'n officio crudel pungente e dura?
**E l'orsa ancora a le sue propie piaghe
sa, com'insegna la natura industrie,
ritrovare il rimedio onde risana:
perchè quando più son profonde e gravi
col verbasio le tura, e l'arida erba
terge la parte sanguinosa, e secca.
E la serpe d'inferma e scura vista,
di finocchio si nutre, e così scaccia
quell'infelice umor che gli occhi appanna.
L'aquila ancor con la lattuca agreste
conferma il vacillante, il debil lume.
La testudine allor che 'l fiero tosco
de la serpe l'ancide, e dentro serpe
il pasciuto velen, salute e vita
da l'oregano cerca, e non indarno.
E l'egra volpe in discacciar la morte
che le sovrasta, usa nel proprio male
due lacrimette di stillante pino.
E la montana capra, allor ch'affisso
di pennata saetta in mezzo al fianco
ha 'l duro ferro, medicar se stessa
sa con quell'arte che natura insegna;
e 'l dittamo pascendo, il duro strale
l'esce per da l'interna e grave piaga.
De la scimia il leon languente ed egro
avidamente cerca il fero pasto,
e beve 'l pardo de la capra il sangue,
e pasce i ramoscei d'oliva il cervo.
E tu de l'alma tua languida a morte
il rimedio non trovi, e non conosci
la vera medicina, e non delibi
succo vital da le sacrate carte?
E i presagi del tempo ancora insegna
mastra natura, e 'l variar del cielo
dal caldo al freddo, e dal sereno al fosco;
e qual tempesta indi minacci o turbo.
Tal che 'n antiveder la pioggia e i venti
e le procelle torbide e sonanti
talor men dotti son gli umani ingegni.***

Da “Il mondo creato - 6° Giorno” di Torquato Tasso